



# FIRENZE architettura

1.2008

la grande pianta

1.2008

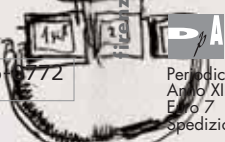
architettura

Si deve intendersi la città con volumi generali. Sono volumi espressivi.  
Se si guarda il paesaggio con volumi statici, aperti. Firenze non  
sempre murata, i volumi generali. Varie Corti e microstrutture  
di tali volumi. I grattacieli verranno dopo una forte ripresa urbanistica  
di volumi generali. Non più piazze si' aperte. Ma interi sistemi di tali volumi,  
Tutti più o meno uniti le più alte. L'ultimo appunto la visuale e le distanze.  
Plein più immerso in un tale sistema di volumi. Da un sistema di volumi  
per estendere qualcosa, che comprenda il primo piano a un piano superiore  
con differenti penolenge. Si immagini di un sistema di volumi  
generali. Non concepito le strutture che non era all'altro, e le piante.  
Il primo sistema di volumi generali a Firenze è il Duomo. I braccianti  
con tutti i volumi generali.

la grande pianta

All'esterno la natura si vede sotto la  
città. Una città di volumi generali  
con tutti i volumi generali.

ISSN 1826-6772



Periodico semestrale  
Anno XII n. 1  
Epo 7  
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Leonardo Savioli  
La *Città Ideale* Disegno XLV  
(gentilmente concessa da "La Galleria il Ponte")

# FIRENZE architettura

1.2008

Periodico semestrale\* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura  
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236  
Anno XII n. 1 - 1° semestre 2008  
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997  
ISSN 1826-0772

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli  
**Direttore responsabile** - Ulisse Tramonti  
**Comitato scientifico** - Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Paolo Zermani  
**Capo redattore** - Fabrizio Rossi Prodi  
**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani, Andrea Volpe, Claudio Zanirato  
**Info-grafica e Dtp** - Massimo Battista  
**Segretaria di redazione e amministrazione** - Grazia Poli tel. 055/20007298 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Proprietà Università degli Studi di Firenze  
Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura  
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare ottobre 2008

\*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/dpprar/CMpro-v-p-34.html>

editoriale	La grande pianta <i>Maria Grazia Eccheli</i>	2
percorsi	IN TRE MOSSE: La piramide rovesciata di Nauman, le "gesticulating entrails" di Gehry e due ossa di Galileo <i>Giacomo Pirazzoli</i>	6
progetti e architetture	Paolo Zermani Nuova Cittadella per il dialogo con le Chiese Ortodosse Orientali <i>Francesca Mugnai</i>	10
	Adolfo Natalini Trame di sguardi <i>Saverio Pisaniello</i>	16
	Alberto Breschi Alghero verso la modernità <i>Edoardo Cesàro</i>	22
	Fabrizio Arrigoni Grundrisz	28
	Maria Grazia Eccheli, Riccardo Campagnola e Abbas Gharib <i>Lo sguardo di Amittis</i> <i>Michelangelo Pivetta</i>	34
la grande pianta	Gianugo Polesello Pianta costruttiva e idea di unità <i>Eleonora Mantese</i> L'impossibile in Gianugo Polesello <i>Gundula Rakowitz</i>	40 48
	Gonçalo Byrne <i>Contentedores de vida</i> <i>Alberto Pireddu</i>	50
	Renato Rizzi con Pro.Tec.O. e Planning&Consulting Centro Giovanni Paolo II a Cracovia <i>Renato Rizzi</i>	58
ricerche	La <i>Pianta Celeste</i> . Giochi grafici della Scolastica per il disegno della città gotica <i>Maria Teresa Bartoli</i>	66
riflessi	Roberto Berardi e lo studio di una <i>Forma Urbis</i> <i>Antonio D'Auria</i>	72
eredità del passato	La città ideale di Leonardo Savioli <i>Luca Barontini</i>	76
	Alle radici della <i>Variabilità</i> 1945-1947: le vicende del Concorso per la ricostruzione postbellica a Firenze <i>Fabio Fabbrizzi</i>	84
	Libera e il progetto per la nuova sede della Facoltà di Architettura di Firenze <i>Mauro Alpini</i>	90
eventi	Riqualificazione urbanistica del complesso ospedaliero universitario di Santa Chiara, prospiciente la Piazza dei Miracoli a Pisa <i>Alessandro Cossu</i>	94
letture a cura di:	<i>Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Giacomo Pirazzoli, Claudio Zanirato, Francesca Mugnai, Ulisse Tramonti</i>	100
english text		104



# Fabrizio Arrigoni

## Grundrisz

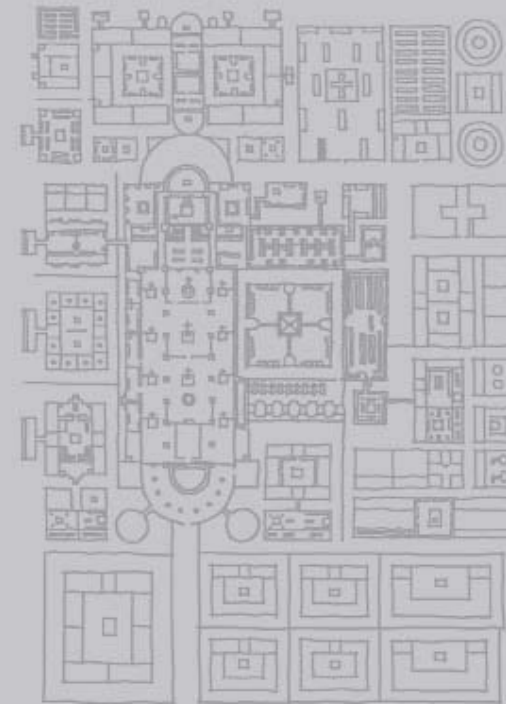
Fabrizio Arrigoni

0. *Grundrisz*, per Joh. Orsäs (1620): *delineatio areae*; *Grund (Boden)*: terra, terreno, suolo; *Riß*: fessura, strappo, frattura ma anche *Riz* (althochdeutsch): *scriptura* (ingl. *Writ*, da cui *write*) segno, scrittura, progetto (fonte Jacob e Wilhelm Grimm, *Deutsches Wörterbuch*, 1854).

1. Nel vocabolario del Durand i termini *composizione* e *disposizione* corrono in un medesimo punto di fusione là dove il mezzo ed il fine si scambiano vicendevolmente divenendo "l'oggetto unico dell'architettura".<sup>1</sup> Il *Précis* con radicalità esemplare traduce il "meccanismo della composizione" come *combinaisons* ed *assemblages* di "elementi" (colonne, pilastres, murs, portes...) a formare "parti, e "parti" (porches, vestibules, scaliers, salles, cours...) a formare "edifici". Seppure tali scansioni dal singolare al plurale, dalla molecola all'insieme, si possano riconoscere sia nella direzione orizzontale che nella direzione verticale, è nella redazione della pianta che la concettualità durandiana fonda il suo luogo di elezione. Una centralità confermata nel succedersi delle tavole che corredano gli scritti: la *Planche 20* del primo volume, penultima della serie, in diciassette riquadri mostra come la figura del quadrato di base possa – secondo suddivisioni, spostamenti, elisioni, slittamenti – dare origine a sviluppi volumetrici anche marcatamente dissimili tra loro. Una prova di come poche e selezionate "idee generali e feconde" possano fissare "un numero infinito di disposizioni generali differenti". Grandezza, magnificenza, varietà, effetto, carattere: tutto un repertorio di

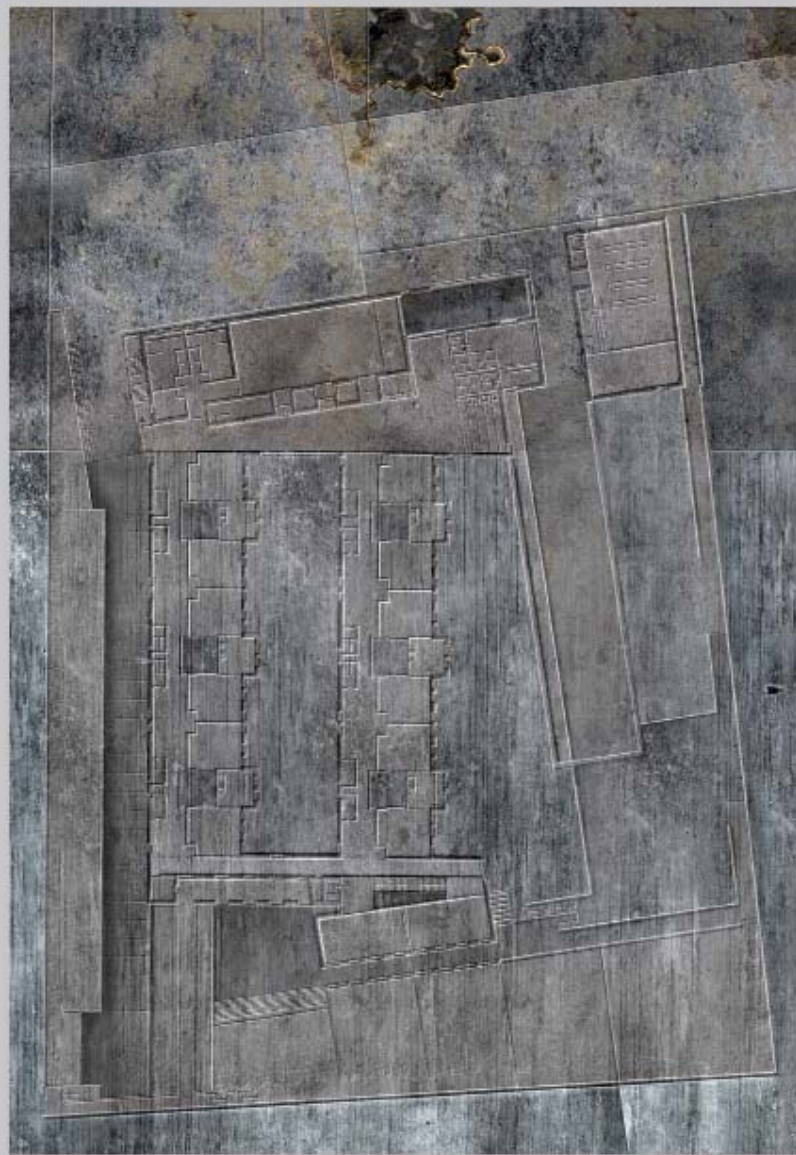
"bellezze parziali" non sono che esiti secondari, effetti "naturalisti" quanto impliciti, della grammatica combinatoria ordita secondo convenienza ed utilità e capace dunque di allineare cartesianamente lo stesso piacere estetico a chiarezza e distinzione. Il ricorso ad una quadrettatura della pagina bianca con l'inserimento di assi generatori ed ordinatori (dei percorsi, delle fughe percettive, delle gerarchie interne) non è che l'esemplificazione di quel procedere per aggregazioni geometriche basilari – i rapporti 1:2, 1:3 – rigidamente incardinate a simmetrie elementari nei tracciati planimetrici che di alzata. Durand dalla letteratura critica è stato sovente indicato come un esponente di quel filone utilitaristico che ebbe modo di affermarsi durante l'arco del secolo XIX prodromo dello stesso moderno; tuttavia quell'universo continuo, isotropo e disponibile, quelle tassonomie, finemente chiuse nella loro perfezione cristallina quanto aperte a ri-aggruppamenti futuri che popolano i tableaux del Nostro, eccedono qualsivoglia *pulchritudo adhaerens*. Probabilmente sono l'indice di un'esigenza di scala diversa; sono infatti *exempla* di come processi potenzialmente poliversi e centrifughi possano, viceversa, essere governati da un medesimo principio informatore, tale da condurre ogni specifica richiesta di impiego al gioco combinatorio di un numero finito di regole certe (definitivamente sciolte dai legami secondo tradizione e natura).

2. "In conclusione costruire un'architettura significa costruire qualcosa che sarà ancorato al suolo, costituendo questo ancoraggio non già un dato a

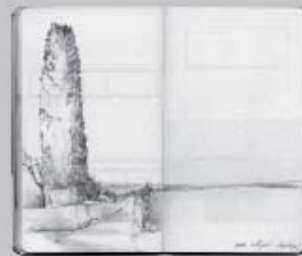


Scuola materna e elementare a  
Bagno a Ripoli  
2003

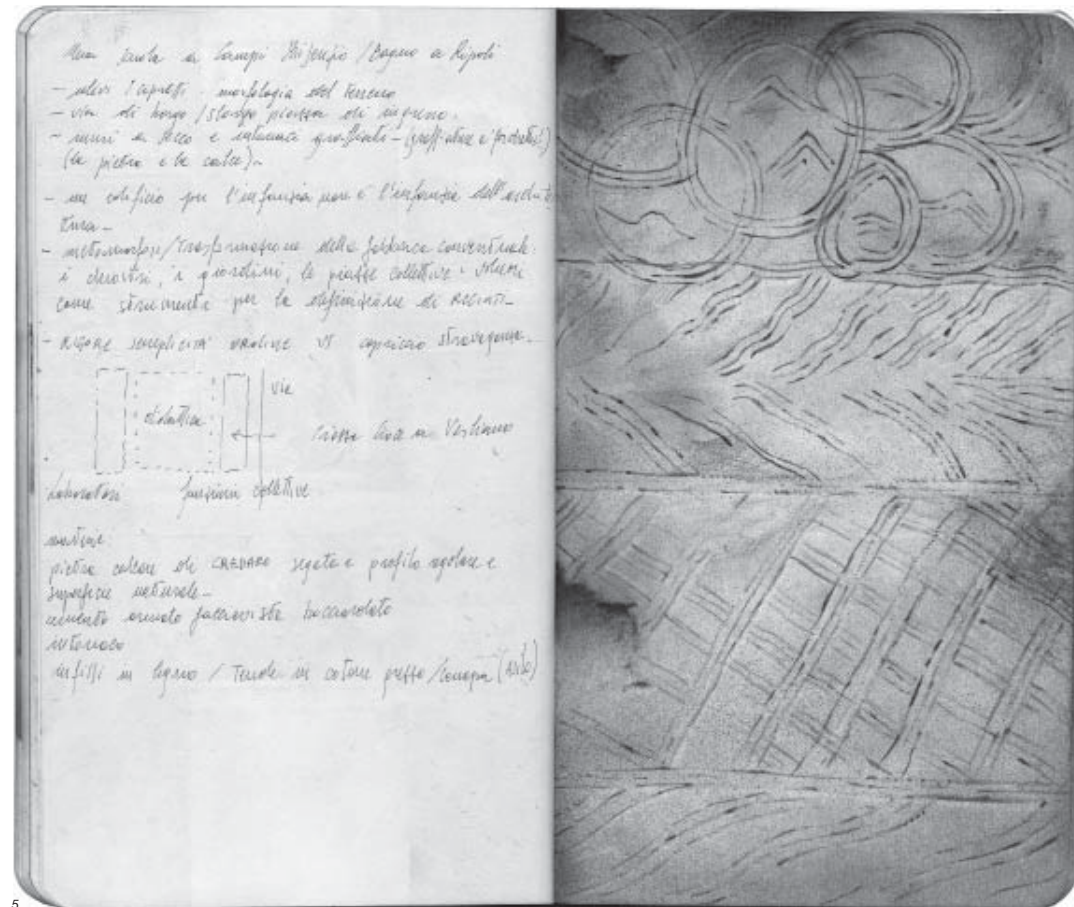
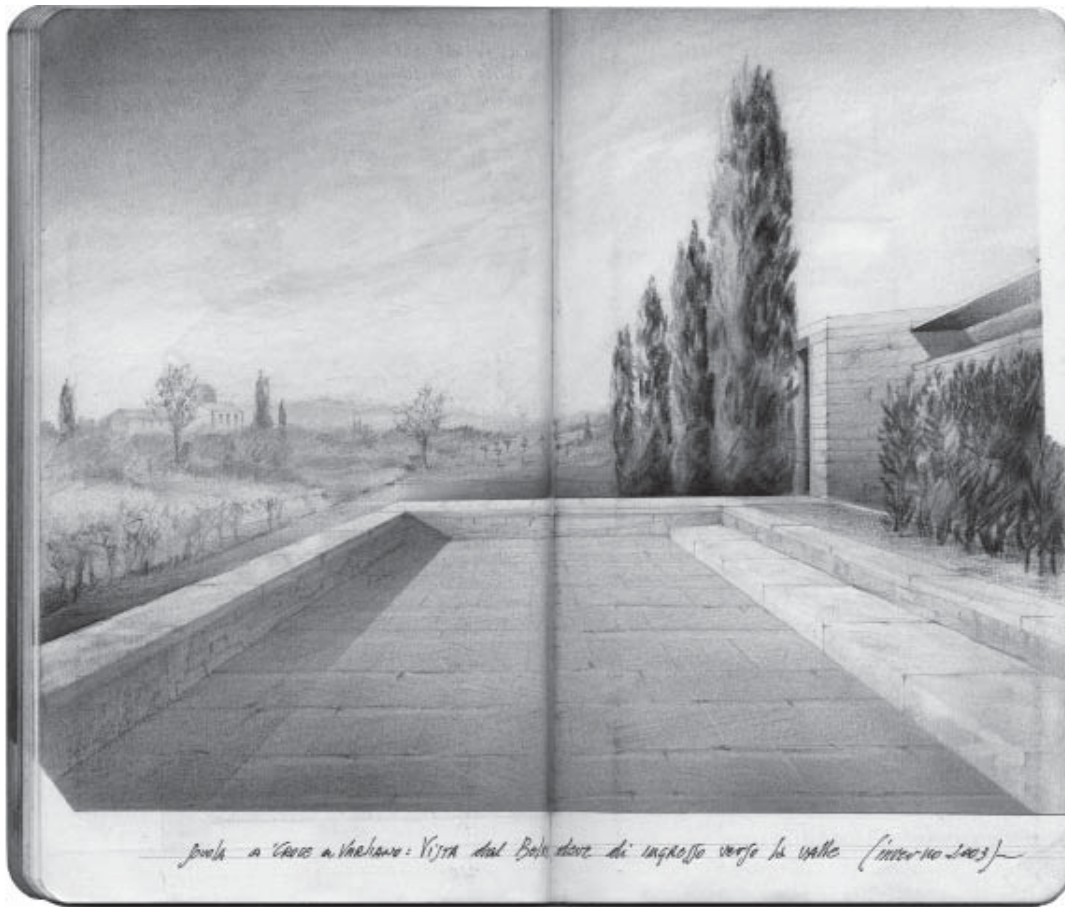
Progetto:  
Fabrizio Arrigoni  
Marco Arrigoni  
Damiano Dinelli



口日







Pagine precedenti:

1

Planimetria e veduta dell'ingresso da piazza di Croce a Variano

2

Vista zenitale

3

Pianta

4 - 5

Schizzi

posteriori – anche una nave può star ferma all'ormeggio per anni –, ma la condizione prima del significato che l'operazione tettonica comporta." La frase è espunta da un piccolo volume di Purini<sup>2</sup> al capitolo *La specificità del costruire in architettura*. La riflessione ruota attorno alla necessità di rendere pienamente consapevole il fenomeno, apparentemente meccanico, del radicarsi stabile dell'oggetto architettonico in un punto singolare, irriducibile, dello spazio; seppure pervaso da una molteplicità di suggestioni allegoriche quello che viene posto in evidenza è piuttosto l'evento nella sua concretezza fisico-

materica, prima ed oltre ogni possibile "amplificazione narrativa". Più avanti, in riferimento all'estensione semantica della parola tipologia, l'autore recupera la nozione vitruviana di *statio* quale "capacità di occupare lo spazio con un senso primario di necessità."<sup>3</sup> Anche in questa occasione ciò che viene segnalato è l'atto originario del *poggiarsi* della fabbrica, del suo muto, possente ed inevitabile consistere nel qui (ed ora).

3. I due brevi riferimenti aiutano a comprendere – se traggurati simultaneamente – alcune delle scelte fondamentali del progetto presentato in queste

pagine. Se tralasciamo le esigenze espresse nel programma (l'immediata *Zweckmäßigkeit* dei funzionalisti di inizio novecento), ciò che ha regolato la composizione, determinandone in larga misura i risultati, è la tensione tra le matrici responsabili del tracciamento planimetrico come successione regolare di recinti circoscritti con rigore e quella ragione-regione che di fatto guida la modalità fondamentale di come l'architettura – nel suo insediarsi e prender luogo – modelli la crosta terrestre<sup>4</sup> (con altra lingua potremmo ricordare la polarità tra *extensio* e *Raum...*). Una conflittualità che plasma

la *scienza piantistica* come stazione di equilibrio tra la scrittura ed il suolo ovvero tra forze diversamente orientate: sistema contro contingenza, forma contro corpo, serialità contro unicità, semplice contro complesso.

<sup>1</sup> J. N. L. Durand, *Lezioni di architettura* (1802-1805), a cura di E. D'Alfonso, Clup, Milano 1986.

<sup>2</sup> Franco Purini, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000; pp. 61-64.

<sup>3</sup> Ivi, p. 158.

<sup>4</sup> Livio Vacchini, *Capolavori*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2007: "le tre modalità fondamentali del costruire: come la crosta terrestre si modifica; come si innalza; come si chiude verso il cielo." p. 9.